

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga.

CASALE 20 FEBBRAIO

## LE PAURE DEGLI ONESTI E MODERATI

Davvero i tempi volgono avventurosi per i partigiani della politica *Onesta e Moderata*! L'anno 1850 non poteva incominciare con più lieti auspizii. Essi sono oramai padroni del mondo, o almeno della vecchia Europa; essi hanno vinto a Berlino, a Vienna, a Pesth, a Dresda, a Carlsruhe, a Parigi; dappertutto. L'Italia non è che un vasto campo seminato dalle loro vittorie; Roma, Firenze, Napoli, Milano, Venezia, Palermo, Genova, ne videro i gloriosi trionfi. Il miserabile pugno di faziosi, che invasati dalla rabbia *demagogica* pretesero contenderne il potere è distrutto; le bombe, le palle infuocate, i razzi alla congrève ne incendiarono i tristi ricoveri; la mannaia, il capestro, le prigioni, li decimarono inesorabilmente; e ai pochi superstiti ramiaghi e proscritti ben presto troncheranno la vita, gli strazii della fame, le angosce della miseria, lo sconforto dell'abbandono: quasicchè non bastasse a codesto partito l'onnipotenza degli eserciti, e delle Corti di Giustizia, che pure a dettame di Massimo d'Azeglio sono sufficienti a salvare la libertà (vuolsi intendere *onesta e moderata*), esso conta oggidì sotto le sue bandiere poderosi alleati; la diplomazia colle sue maschere, il pretume da bottega colle sue encicliche, l'aristocrazia co'suoi ciondoli, i lupi cervieri della borsa colle loro *hàn-co-note*, senza prender numero di un codazzo immenso di ambiziosi, di sfaccendati, di bisognosi, di parassiti che il sole nascente rimira sempre colle ginocchia a terra solleciti di adorarlo.

Fra tutte le parti d'Europa, che sono governate da questa gagliarda *fazione* (secondo il dizionario Buoncompagni), il Piemonte può a tutta ragione chiamarsi il paese modello dell'*Onestà e Moderazione*. L'area di Noè, dove s'accossero in pace tanti animali, l'un dell'altro fierissimi avversarii, ne porge una squallida immagine. In questa benedetta regione la formola della contraddizione ha perduto ogni valore — La magia del ministero Azeglio-Galvagno l'ha trasformata per modo, che salvo gli incorreggibili *demagoghi*, tutte le altre razze vivono l'una accanto all'altra in un accordo sì perfetto da formarne un paradiso.

Qui la bandiera tricolore, il vessillo dell'indipendenza italiana, protegge senza distinzione gli eroi di Goito e gli inviati dei vincitori di Novara; qui lo Statuto che ha proclamata l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, tanto nei pesi che nei vantaggi, lascia inviolati i privilegi dei preti, i monopoli dei nobili, gli arbitrii dei burocratici; qui una Camera d'impiegati eletti dal popolo, un Senato d'impiegati nominati dal Re sanno così strettamente collegarsi col potere esecutivo da rendere impossibili le agitazioni frequenti ne' paesi retti a sistema rappresentativo, e vi hanno impiantato l'ordine de' Governi assoluti. Le rancide tradizioni del passato non urtano coi bisogni della civiltà presente; le tarlate istituzioni del dispotismo non sono scosse dal vento della libertà; progresso e riazione assieme intrecciano carole le più amoroze e festevoli.

Questa dolce armonia, che il conte Balbo chiamerebbe *divina*, se non temesse di troppo restringere la cerchia delle cose terrene, dovrebbe ispirare ai suoi maestri, ai suoi artefici ingegnosi, cioè agli *Onesti e Moderati*, una contentezza d'animo, una soavità di pensieri, una benignità di modi da renderne celestiale il governo.

Come avviene all'incontro che dai fatti siano smentite queste speranze? Come si spiega l'acerbità dei provvedimenti che emanano dalla sapienza degli Azeglio e dei Galvagno? Perchè mai calcano essi le orme dei più sospettosi, dei più violenti amministratori?

Invano taluno chiederebbe a questi eroi dell'*onestà e della moderazione politica* perchè così aspramente perseguitino i pochi esuli italiani riparatisi nella Svizzera; perchè sì ferocemente escludano certi libri e giornali, che dall'estero ci sono offerti per un paese che nel suo interno difende la libertà della stampa; perchè sotto il ridicolo pretesto di *rivoluzione imminente* si caccino in bando dal nostro suolo alcuni dei più illustri ed onorandi emigrati; perchè si nieghi l'ospitalità, o si ricusi una patria ad altri tra essi benemeriti del Piemonte e della causa nazionale; perchè si proclami la necessità d'un esercito numeroso, che ne spolpi le finanze, a proteggere l'ordine e la quiete; mentre d'altra parte si scioglie la Guardia Nazionale, se ne vieta la ricomposizione, se ne proccaccia il disfacimento; perchè insomma le loro opere siano così dissimili dalle parole, così contrarie alle magnifiche promesse che non ha guari facevano piovvere sugli elettori, sul popolo, sul Parlamento...

La ragione di siffatto procedere è la paura. Sì, è la paura che ne intorbida i trionfi; che li fa tremare in mezzo alle baionette ed ai cannoni; che li fa impallidire dinanzi alle idee professate da un pugno d'uomini inermi, che non hanno altra forza, fuor quella di un profondo convincimento e d'una coscienza incontaminata.

Oncisti e moderati! lasciate che vi disprezziamo, se dopo tante vittorie non avete ancora il coraggio di sfidare questi uomini che avete in tanti modi oppressi e perseguitati.

La vostra violenza è prova della vostra debolezza; e noi ce ne auguriamo bene per la salute della patria.

## STRADA FERRATA

DA GENOVA AL LAGO MAGGIORE

Ci si annunzia che il Municipio di Aosta sia per entrare nella lega di Biella, Casale, Ivrea, Novara e Vercelli, e se noi poniamo mente al suo interesse non possiamo dubitarne per un momento.

La natura ha destinato la Valle d'Aosta a prodotti eminentemente suscettivi di cambio, e per attivarlo vuolsi solamente che alla mano della natura si associi quella dell'uomo, agevolando le comunicazioni.

Essa abbonda di bestiami, formaggi, butirri, pesce, selvagiume, frutta, vini fini prelibatissimi, patate, legnami, catrame, trementina e pece: ha sal gemma, magnesia, cave di lavagna e di bei marmi; abbondano i metalli d'ogni specie, e soprattutto il ferro che è molto pregiato; ed in cambio di questi prodotti, che in gran parte esporta, riceve legumi riso, frumento, grano turco, vino, olio d'oliva, pesce salato, generi coloniali, ed altre merci. E questi cambi si operano in buona parte per e con Vercelli.

Un più facile smercio de'suoi prodotti attirerà senza dubbio capitali ed industria, la quale saprà trar profitto della mano d'opera che vi si trova a buon mercato, della forza motrice che somministrano gratuitamente le sue abbondanti acque, e di tante altre forze che giacciono inoperose o poco produttive.

Una strada ferrata che passi non lontano da quella provincia animerà pure il commercio che la Svizzera occidentale farà col Piemonte per quella Valle, quando siano migliorate, come si sta pensando, le comunicazioni verso il Gran San Bernardo; ed i suoi monumenti romani, i suoi bagni, le sue acque minerali, e lo spettacolo sì vario, sì amono, sì grandioso della natura, trarranno colà un maggior numero di visitatori.

Così la operosità si diffonderà ed animerà quelle contrade; la popolazione, ora costretta ad emigrare in lontane regioni in cerca di lavoro, troverà convenienti salarii nel natio paese; e l'agiatazza ed il miglioramento fisico e morale di quegli abitanti, in parte così degenerati, ne saranno la immancabile e non tarda conseguenza.

Quella provincia è stata finora troppo dal Governo trascurata. Tocca ai suoi abitanti a non lasciare sfuggire le occasioni che gli si presentano per far sentire la loro voce e far piegare anche a loro pro una strada che, invece di giovare direttamente al maggior numero, non servirebbe che a diretto vantaggio di poche provincie. Essi versarono generosamente il sangue per la patria; essi sopportano come tutti gli altri cittadini i pesi dello Stato, quindi è giusto che essi siano convenientemente ammessi al godimento dei vantaggi sociali.

*Il Consiglio Municipale di Alessandria nella sua seduta del 13 corrente, invitato dal Sindaco di Novara ad appoggiare col suo voto la causa dei Municipi collegati, si rifiutò, adottando il voto contrario della sua Commissione appositamente nominata. Per quanto si scorge dal rendiconto di quella seduta, pubblicato nell'Avvenire, nessuno sorse a combattere od a sostenere questo voto, lochè ci fa credere che in una questione, che abbisogna studi particolari ed un profondo esame delle ragioni che militano per l'uno e per l'altro sistema, il Consiglio abbia creduto di dover pienamente affidarsi alla sua commissione. Amiamo di ciò supporre, perchè rispettiamo quel Consiglio. Intanto noi riproduciamo qui la relazione della stessa, corredandola di alcune osservazioni, affinché ognuno possa far giudizio dei motivi per i quali essa crede preferibile la linea di Valenza e Mortara, e perchè ci crediamo in debito di altamente protestare contro il giudizio che essa si fece lecito di portare sulle intenzioni dei partigiani della linea di Casale, Vercelli e Novara. Ecco:*

Il Sindaco della città di Novara, spinto da quel Consiglio Delegato, accompagnava con sua lettera diretta a questo nostro Sindaco un dono di n. 40 copie di un suo opuscolo riflettente la strada ferrata della Svizzera, lo pregava a volerne distribuire una copia a ciaschedun membro di questo Comunale Consiglio, eccitando il medesimo ad emanare un voto sul suo contenuto, facendo essenzialmente osservare, che ove codesto Consiglio credesse di appoggiare coll'autorevole suo voto la prevalenza che aver deve la linea di Casale e Vercelli sopra quella di Mortara e Valenza, porterebbe tal peso nella bilancia da farla preponderare nel senso di quella, e sicuramente con grandissimo vantaggio del pubblico erario, non ostante le ingenti spese già fatte. — Faceva nella medesima osservare che la città di Alessandria al pari di quella di Novara vi troverà maggiori interessi per la più accelerata, e diretta comunicazione colle principali Provincie di Piemonte per prodotti agricoli ed industriali.

Animata questa vostra Commissione a dare il

suo parere sopra un oggetto di sì grave importanza non solo Municipale ma Nazionale, si fece un scrupoloso dovere di attentamente meditare non che l'opuscolo di sopra riferito, ma e le discussioni già a questo uopo suscitate nel nostro Parlamento, e tutti quei scritti che vennero di mano in mano fatti di pubblica ragione nei vari giornali del Regno; ed eccovi in breve le principali ragioni che militano in favore sì dell'una che dell'altra linea.

I sostenitori della linea di Valenza e Mortara dimostrano la minor distanza da percorrersi per quella linea pel commercio della Germania, quindi la minore spesa per la costruzione della Strada, come pure la minore spesa e maggiore celerità di trasporto per le persone e per le merci.

I partigiani della linea di Casale e Vercelli sostengono, che questa diversità non può essere gran cosa in paragone della lunghezza della Strada da percorrersi; e che quand'anche si aumentasse di qualche centesimo la spesa per ogni persona, e per ogni quintale di merci pel commercio estero della Svizzera e del Reno, diminuirà di molto più la spesa pel trasporto delle persone e delle merci per le principali provincie dello Stato, per cui passerebbe o si avvicinerrebbe la Strada (1).

Oppongono i primi andar perduta la ingente somma di sette e più milioni di franchi già spesi nella costruzione del Ponte sul Po a Valenza, e nel tronco della Strada suddetta, e non poter essere compensata in nessuna maniera.

Rispondono i secondi che l'aver gettato via un ingente somma per una linea, la quale si riconosca meno conveniente, non può giustificare l'ulteriore spesa su quella; e che se l'interesse che si potrà ricavar dalla strada di Casale e Vercelli supererà in proporzione quella della Strada di Valenza e Mortara, sarà sempre più conveniente pel pubblico erario il prescegliere la prima a preferenza della seconda. — Ora la maggiore circolazione delle persone e delle merci per la più che quadrupla popolazione delle provincie di Casale, Vercelli, Biella ed Ivrea in paragone di quella della Lomellina, autorizzano a credere che il reddito di quella prima linea supererà di molto quella della seconda (2).

Mettono in campo finalmente i primi la maggior vicinanza alla Lombardia della loro linea pel porto di Genova, e quindi la maggior facilità di corrispondere colle Strade Ferrate, che presto o tardi si metteranno in comunicazione colle nostre.

Rispondono i secondi che la comunicazione più facile colla Lombardia, e che deve avere la preferenza sopra qualunque altra linea, è quella di Novara, — sostengono che in tale direzione il Ticino presenta minori difficoltà per essere attraversato da una Strada Ferrata, e che una Strada costruita su quella linea sarebbe il *naturale proseguimento occidentale* della Strada Ferrata che si va costruendo da Venezia a Milano. Essi pretendono che venendo questa grandiosa Strada a congiungersi a Novara con quella di Genova al Lago Maggiore, e se (come non è a dubitarsi) fra Vercelli e Torino si attiverà un'altra Strada Ferrata, la Lombardia vi troverà diretta comunicazione a mezzodì con Genova; a ponente colle principali provincie del Piemonte, con Torino e colla Francia; al nord col Lago Maggiore; e quindi da un lato pel Sempione col Lago di Ginevra, dall'altro pel San Gottardo o pel San Bernardino col Lago di Costanza; e quindi una tale linea la più economica e conveniente sia per la Lombardia, come per la rete delle Strade Ferrate nel nostro Stato.

Queste sono in poche parole le principali ragioni che si adducono sì in favore dell'una che dell'altra linea (3).

La vostra Commissione, o Signori, nell'esaminare attentamente le suindicate ragioni si potè convincere e della validità di alcune, e della insussistenza di non poche; ond'è che dessa si formò un giudizio il quale rassegna alla saviezza di questo Consiglio per le ulteriori sue deliberazioni.

È regola generale che nello stabilire una rete di Strade Ferrate, il principale oggetto che si deve avere in mira, è l'unione dei principali punti di commercio, di popolazione, di consumazione; ora

nel nostro caso speciale, quali sono i principali punti sovra significati? Nissuno metterà in dubbio ch'essi non siano Genova, Torino, Milano, e Lago Maggiore: or bene quella Strada che unirà questi quattro Punti Cardinali con minor spesa, con minor lunghezza di strada, egli è indubitato che quella dee avere la preferenza sopra qualunque altra. Ora quale di queste due linee proposte soddisfa meglio alla condizione suespressa? quella di Casale e Vercelli, o quella di Valenza e Mortara? (4)

I partigiani della linea di Casale e Vercelli pretendono che Novara deve essere il centro da cui come da tanti raggi devono partire le strade che tendono ai suddetti punti principali.

Ma chi è mai così semplice a voler credere che il commercio di Genova per Milano e Lombardia voglia prendere la strada di Casale, Vercelli, Novara e Milano? (5) Sostenitori stessi di questa linea dopo averla altamente sostenuta e proclamata come la migliore, e la preferibile, ammettono poscia in via di dubbio, che probabilmente qualora da Alessandria per Voghera e Piacenza si volesse costruire una Strada Ferrata la quale accennasse a Bologna per congiungersi poi colla rete delle Strade Ferrate dell'Italia Centrale, la Lombardia preferirà pel commercio con Genova di congiungersi verso Pavia colla suddetta Strada.

Ma essi che fra i loro principali argomenti adducono la poca stabilità del Ponte (6) sul Po a Valenza a cagione dell'ampia sezione del fiume, e per esservi qui già nel medesimo immesse le acque della Sesia, e per cui ne deducono la conseguenza doversi invece stabilire a Casale come di minor sezione del Po, e di più certo ed assicurato passaggio; ammettono, dico, poscia la possibilità e la convenienza del transito del Po nelle vicinanze di Pavia, dopo che oltre le acque della Sesia vi si aggiungono ancora quelle del Tanaro, non che di molti altri Torrenti? (7)

Pretendono di promuovere il vantaggio dell'erario pubblico, sostenendo la loro linea, e poi ammettono la necessità della costruzione di una nuova pel commercio della Lombardia con Genova.

Ma se una linea sola può bastare per tutti, perchè volete voi mettere il Governo nella necessità di costruirne due? vi esiste già il Ponte bello e fatto a Valenza, e voi lo volete abbandonare per costruirne altri due, uno a Casale e l'altro a Mezzanacorte. (8)

Il commercio di Genova colla Lombardia non convenendo prendere la Strada di Casale, Vercelli, e Novara, farà d'uopo se il Governo vuol sostenere questo commercio al Porto di Genova, che ne costruisca un'altra onde abbreviare il cammino; costruirà egli l'attuale che si propone di abbandonare di Valenza; ma allora egli avrà due strade quasi parallele vicinissime una dell'altra, e togliendosi il commercio scambievolmente. Oppure penserà ad unirsi con Pavia; ma e chi non vede la difficoltà del passaggio del Po in quella località, e l'immensa somma che sarebbe necessaria erogare per la costruzione di quel ponte? (9)

Voi vedete o Signori in quali contraddizioni si cade allorchè non il vero utile Nazionale si ha totalmente di mira. (10)

Non Novara ma Mortara sembra stabilito dalla natura per essere il centro di tutte queste strade ferrate. Da Mortara per Novara si accenna al Lago Maggiore da Mortara per Vigevano a Milano ed alla Lombardia; da Mortara per Vercelli a Torino e Francia; da Mortara per Valenza al Porto di Genova.

Qualunque sieno le speciose ragioni che si vogliono addurre per sostenere la linea di Casale e Vercelli, esse tutte devono cedere a questa idea unica, generale, Nazionale.

È ben saggiamente lo prevede il Magnanimo Carlo Alberto, allorchè di sua propria mano volle mettere la prima pietra fondamentale del Ponte sul Po a Valenza, quasi volesse indicare con questo, che quello era l'unico sito ove doveva costruirsi un Ponte, il quale avesse a congiungere l'Italia settentrionale per mezzo di una Strada Ferrata.

Signori, da tutto quanto sopra, voi potete dedurre le conclusioni della vostra Commissione in siffatta pratica; Essa non ha che a proporvi unanime, che sulle esibite del Sindaco di Novara vogliate puramente e semplicemente passare all'ordine del giorno.

Il Relatore  
CASALINI.

(1). Si sostenne pure che un leggero ribasso della tariffa su tutta la linea da Genova al Lago Maggiore toglierebbe al Commercio di Genova ogni maggiore spesa senza neppur aggravare le finanze, e con vantaggio di tutti gli altri a cui giova questa strada. Ognun vede infatti che quanto più bassa sarà la tariffa tanto più il servizio della strada sarà a portata di un maggior numero di persone e di cose, epperò sarà tanto più alimentata la strada. L'alimento maggiore che essa otterrà dalla più bassa tariffa, dal suo servizio immediato o mediato ad un maggior numero di provincie, e dal suo passaggio fra mezzo ad una popolazione incomparabilmente superiore per numero, per attività ed agiatezza, le darà una rendita evidentemente assai superiore a quella che otterrebbe per la linea di Mortara; e ciò oltre a tutti i vantaggi si finanziari, che di vario altro ordine, che la linea di Casale e Vercelli promette.

(2). Osservano inoltre i partigiani della linea di Casale, che la spesa del ponte di Valenza e delle opere accessorie non è punto perduta, perchè mentre assicura una comunicazione continua tra la provincia di Alessandria e quella della Lomellina, che ora non esiste per difetto di un ponte stabile sul Po su tutta la linea da Casale fino ai confini, preserva colle fatte arginature terreni ed abitati dalle irruzioni delle acque.

Osservano ancora che nella linea di Casale il tronco fra Vercelli e Novara, della lunghezza di circa 25 chilometri, e dell'importo di circa 7 milioni, si utilizzerebbe se si venisse a costruire, come non si potrà gran fatto tardare, l'importante strada da Torino alla Lombardia, di maniera che la spesa già fatta a Valenza sarebbe compensata dal risparmio di questi sette milioni.

(3). Le principali ragioni addotte dai partigiani della linea di Casale non si limitano a queste. Aggiungono essi, che questa linea è molto più favorevole al commercio interno; che esso deve essere tenuto in maggior conto di quanto si faccia, siccome più abbondante, più sicuro e produttivo di maggiori vantaggi di quello esterno e specialmente di quello di transito; che la prosperità del commercio interno assai giova alla prosperità dell'esterno, che non è prudente consiglio il fidare principalmente sul commercio esterno, e gettarsi sopra una frontiera senza riguardo all'interno, quando dominando ancora il sistema protettivo le nostre merci possono da un giorno all'altro essere respinte, e quando da un giorno all'altro può accendersi una guerra; che il commercio di Genova colla Lombardia e coll'Allemagna per la Svizzera ha molte eventualità contro di sé, sia perchè l'Austria ha interesse di osteggiarlo specialmente nella mira politica di far danno al Piemonte, e può impedirlo od assottigliarlo: in Lombardia col suo sistema protettivo, specialmente dopo la lega doganale coi ducati di Parma e di Modena, in Germania, qualora venisse ad impadronirsi, come aspira, del Cantone Ticino, od a far parte della lega doganale Germanica, come inclina, ed in essa giunga col numero de'suoi voti compatti a far prevalere il suo sistema protettivo.

Aggiungono che, fatta la strada da Torino verso la Lombardia, Genova ha un'altra comunicazione con Torino per Casale, la quale potrebbe tornarle utilissima per il suo commercio colla Savoia ed oltre, qualora, superate le attuali difficoltà, vengano a rinnovarsi gli accidenti che ora interrompono la linea della strada da Alessandria a Torino.

Aggiungono inoltre, che il passo del Po a Valenza non promette eguale sicurezza come a Casale, primieramente perchè, malgrado le grandiose opere di arginatura, là il fiume potrebbe più facilmente abbandonare il suo alveo; in secondo luogo poi perchè il ponte di Valenza, non protetto da un forte come a Casale, potrebbe più facilmente essere rotto per nostra difesa in caso di irruzione del nemico.

Aggiungono ancora la difesa dello Stato volere imperiosamente il passo del Po a Casale: la linea della Sesia, meno esposta al nemico di quella del Ticino, permettere più facilmente in caso di guerra il servizio della strada per trasportare truppe dove richiede il bisogno; importare inoltre per la difesa della capitale e della cittadella d'Alessandria il conservare la posizione di Casale, e per conseguenza che Alessandria e Casale siano unite per una strada ferrata per un pronto e reciproco soccorso. Queste ed altre ragioni strategiche si trovano toccate in diversi scritti, stati pubblicati, e specialmente nella sapiente memoria del generale Franzini del 28 giugno 1845, stata stampata nel n. 74 del *Corvo* anno 1849, e riprodotta in parte qua, nel n. 9 di quest'anno, ed ottennero nel marzo del 1849 la sanzione dell'esperienza. Una parte di queste considerazioni strategiche

erano già state fatte dallo stesso G. Franzini, come membro nel seno della commissione superiore, stata chiamata ad opinare sulla direzione delle strade ferrate nei nostri Stati, e non è a maravigliarsi, se infelicitosamente, poiché i pericoli erano allora assai più lontani di quelli di oggi, e quella commissione mancava di uomini speciali in questa materia, a segno che egli dovette perfino provarle, col fatto dell'Austria e col l'esempio di Napoleone, che faceva trasportare soldati in posta, che le strade ferrate possono servire anche al trasporto della truppa.

Aggiungono finalmente, che la linea di Casale serve, con gran vantaggio dell'amministrazione della giustizia civile e criminale, ad abbreviare le distanze che separano diverse provincie da Casale dove siede il Magistrato d'Appello.

(4) La regola generale, che la commissione pone come premessa del suo ragionamento potrebbe ammettere qualche osservazione, posta, qual è in termini assoluti e senza distinzione tra i punti principali dell'interno, e quelli dell'estero che in essa si vollero pur comprendere, ma passi. La conseguenza naturale di questa regola premessa sarebbe, che la rete dovrebbe più comprendere Casale e Vercelli perchè sono anch'essi punti principali di commercio, di popolazione e di consumazione infatti Vercelli è città popolosa, ricca, e centro di cospicuo commercio colle provincie di Casale, Novara, Valsalva, Biella, Ivrea, Aosta e Torino. Casale è pur popolata e ricca la sua provincia è molto produttiva, le proprietà sono molto divise, contandosi a n. 31.409 i ruoli di contribuzione prediale, sopra una popolazione di meno di 130.000 persone, ed il suo principalissimo prodotto, il vino è suscettivo di essere straordinariamente accresciuto coll'aumento della facilità del trasporto, e di promuovere una straordinaria attività di scambi. Tutta la linea poi è fiancheggiata da numerosi centri secondari di popolazione.

La commissione per altro ha dedotta una diversa conseguenza che non poteva essere dedotta dalla sua premessa essa ha escluso Casale e Vercelli e per escluderle ha supposto ciò che non si conteneva nella sua premessa, ha cioè supposto che per la regola generale nello stabilire una rete di strade ferrate il principale oggetto che si deve avere in mira sia l'umore dei principali punti interni cogli esterni con minor spesa e per la via più breve possibile. Posta in questi termini la regola della commissione, le si potrebbe negare la sua verità, ma ammessa anche per vera in massima essa dovrebbe ricevere evidentemente le sue eccezioni. Tale regola non scritta in nessun codice, ma solo acconsentita dalla ragione, e fondata sulla presunta sua utilità dovrebbe evidentemente cessare quando, cessando la sua utilità la ragione e non l'ha il contrario. Ora questo sarebbe appunto il nostro caso.

L'importanza del commercio interno e tutti i vantaggi si economici che morali e politici che derivano dalle più facili comunicazioni dei principali punti dello Stato, la maggior sicurezza di questo commercio le eventualità che si presentano molto probabili contro il commercio esterno per la via della Lombardia e della Svizzera il più sicuro varco del Po a Casale a beneficio di questo stesso commercio, la doppia comunicazione che Genova viene ad ottenere con Torino per la linea di Casale e Vercelli, fatta la strada da Torino alla Lombardia, il ravvicinamento di molte provincie al luogo ove siede il Magistrato d'Appello che vi sono soggette, e con questi, e soprattutto questi motivi la sicurezza dello Stato, consigliano a non seguire la regola che ha premesso la commissione al suo ragionamento, ed a deviare alcun che dalla linea più diretta. Abbiamo tuttodì prove di queste deviazioni, e basta scottare con un colpo d'occhio la carta delle strade ferrate europee, costruite od in costruzione, od in progetto, per convincersene. Per esempio, per parlare di quelle che sono a noi più vicine, nella strada di Parigi a Lione si devia dalla linea retta di 30 e più chilometri per toccare Dijon e Macon, eppure Parigi, che aspira a trarre a sé la mala delle Indie in concorrenza coll'Alagna aveva un potente motivo per seguire la linea più breve!

Così pure la linea di Ancona Rimini Modena Parma Piacenza, Alessandria e Torino, che potrebbe servire preferibilmente alla via di Genova di Marsiglia e di Trieste per il commercio delle Indie, dovrebbe seguire la linea più retta per attraversarlo, eppure nel progetto si sceglie una deviazione sensibile in favore di Bologna! Così ancora l'Austria, che per mezzo di Venezia e Milano si mette in concorrenza con Genova per il commercio per la via della Svizzera! eppure la strada Ferriano la

si allontana dalla linea più retta in favore di Vicenza e Brescia! Che più? La stessa strada di Genova al Lago Maggiore ne somministra un patente esempio in favore di Mortara, giacchè la strada più breve da Alessandria e Novara avrebbe dovuto lasciarla ad una notevole distanza.

Veggasi adunque se la regola qualunque siasi, della commissione possa essere ragionevolmente al caso nostro applicabile.

(5) Quando Milano faccia preferibilmente la strada di ferro verso Novara alla quale già l'Austria inclinava preferibilmente nel 1844, e potrebbe forse ancora inclinare coll'andar del tempo per sostenere il suo commercio di Venezia per la Svizzera, e quando perciò Milano sia congiunta con Genova con una strada di ferro per Novara, bisogna essere veramente semplice per non vedere che Genova farà il suo commercio con Milano per questa strada preferibilmente a quelle attuali tutte che transitano per Casale e Vercelli, tanto più poi se, avuto riguardo alla leggiera deviazione di essa dalla linea più breve, si farà una tariffa un po' più moderata.

(6) Non adducono la poca stabilità del ponte ma il pericolo che il fiume abbandoni l'antico malgrado la grandiosa architettura.

(7) La commissione dopo di essersi provata a dimostrare che linea più breve da Genova al Lago Maggiore è quella a cui si vorrà attenersi e ciò malgrado qualunque ragione che si possa avere in contrario, e solo per far onore alla regola generale da essa posta a base del suo edificio, si prova di cogliere in contraddizione con se stessi i partigiani della linea di Casale e Vercelli, o, diremo meglio, l'Ingegnere Protasi, il quale è quegli che ha fatta l'osservazione a cui essa si appoggia. Ma essa si inganna a gran partito.

L'Ingegnere Protasi dopo di avere adottati i moti per cui crede che venendo a costruirsi una strada ferrata dalla Lombardia verso i confini del Piemonte prenderà essa più probabilmente la sua direzione verso Novara conclude che anche per questa considerazione la linea di Casale Vercelli e Novara è quella da preferirsi. Quindi egli soggiunge « E vero che qualora » da Alessandria per Voghera e Piacenza si volesse » costruire una strada ferrata, la quale accennasse a » Bologna per congiungersi poi colla rete delle strade » ferrate dell'Italia centrale la Lombardia preferirà » per il commercio con Genova di congiungersi verso » Pavia ma questa non toglierà l'importanza della » congiunzione della Lombardia direttamente verso No- » vara colla rete delle nostre strade ferrate perchè » mediante la medesima si renderà sempre più acce- » lerato e conveniente il trasporto dal Lago Maggiore » all'Adriatico ed all'Italia centrale a favore del com- » mercio dell'occidente e del nord d'Europa con tutto » il levante, poiché solo per una tale linea potrà con- » seguirsi il maggiore risparmio di via di mare. In- » quanto anzi a questo riguardo che sin dal 1844 il » Governo austriaco dimostrò maggior tendenza a con- » gersi mediante una via ferrata colla rete del Piemonte » nella direzione di Novara o superamenti, anziché sopra » qual nque altro punto inferiore ».

Ognun vede che nel mentre si dice che la Lombardia preferirebbe cioè desidererebbe di congiungersi verso Pavia qualora si venisse a formare una strada ferrata da Alessandria a Voghera e Piacenza ed oltre, si lascia abbastanza comprendere che il Governo austriaco darebbe la preferenza alla strada verso Novara. Si vede inoltre che, data anche la costruzione di una strada della Lombardia verso Pavia l'Ingegnere Protasi non esclude punto quella verso Novara, anzi questa la tiene per più sicura dell'altra. Da ciò ne deriva che si potrebbe trovare convenientemente un ponte sul Po verso Pavia quando anche il passo fosse solamente sicuro come a Valenza, ed anche meno e che invece potrebbe trovarsi non convenientemente per mancanza di sufficiente sicurezza del passo la costruzione del Ponte a Valenza piuttosto che a Casale. Infatti mancato il passo del Po a Pavia resterebbe empirica comunicazione di Milano con Genova per Novara, quindi invece mancato il passo del Po a Valenza per il commercio di Genova al Lago Maggiore, il commercio resterebbe affatto interrotto. Dunque la contraddizione è affatto immancabile.

(8) Quella commissione ne si prova di cogliere in un'altra contraddizione che sta solamente nella sua immaginazione e la si prova con uno scambio di idee che è appena credibile per chi discute sul serio. E da ritenere che l'Ingegnere Protasi ha solo ammeso che la Lombardia fatta la strada di Alessandria a Voghera e Piacenza potrebbe preferire cioè desiderare per il suo commercio con Genova una strada ferrata che la unisse con questa città per mezzo di Pavia e da ritenere che la commissione scambiò la Lombardia e il Governo Austriaco e fece supporre dall'Ingegnere Protasi che il Governo Austriaco desiderasse la linea di Pavia quando invece egli ha a vedere che questo

Governo inclina piuttosto per la linea verso Novara affine di sostenere il commercio de' suoi porti. E da ritenere inoltre che la commissione camminando a gradi a gradi scambia la possibilità e convenienza del transito del Po a Pavia colla necessità, e che quindi, con un salto grollesco, dalla convenienza o necessità che suppone scriverli dal Governo Austriaco per il transito del Po a Pavia, viene a scambiare quel Governo col nostro, ed a supporre che questo senta la necessità di tale transito. Per verità un tal modo di ragionare è affatto unico, e non è più meraviglia se con esso si giunge a trovare una contraddizione nei partigiani della linea di Casale. Per mostrare questa contraddizione bisognava almeno provare che essi abbiano detto che il Governo Austriaco nella necessità di aprire quella strada e stabilire quel transito a Pavia, ma ciò non si è detto, nè si è pensato di dirlo, ed anzi sembra chiaro, che quando anche ragioni commerciali potessero consigliarlo al nostro Governo, ragioni strategiche lo allontanerebbero da questo pensiero come ne già lo allontanarono altra volta.

(9) L'abbiamo già detto, la linea di Alessandria a Novara per Casale e Vercelli può servire al commercio di Genova colla Lombardia, tanto più quando si mantenga una tariffa moderata, e si venga ad aprire dalla Lombardia la strada, che è più probabile delle altre verso la frontiera del Piemonte, la strada verso Novara.

(10) In una questione importantissima quale è quella di cui si tratta e quale la riconosce la stessa commissione, ognuno doveva naturalmente aspettarsi che dovendo questa emettere il suo voto, l'avrebbe discussa seriamente e profondamente, ognuno doveva aspettarsi che dopo di avere essa, come dice, esaminato non che l'opuscolo dell'Ingegnere Protasi, le discussioni suscitate nel Parlamento e tutti quei scritti che vennero di mano in mano pubblicati nei vari giornali del Regno, e di essersi proposto di accennare le principali ragioni dell'una e dell'altra parte, si sarebbe fatto carico di esporre queste ragioni, e non tralasciarne mille fra quelle dette e ripetute dalla stampa, ognuno doveva aspettarsi che emettendo il suo giudizio lo avesse fondato sopra serie ragioni, e non se la fosse sbrogata col gettar la una massima molto vaga, probabilmente non giusta o per lo meno non punto applicabile al nostro caso, e che avrebbe discusse ad una ad una le ragioni addotte dai partigiani del sistema contrario in vece di limitarsi a far loro dire quello che non hanno mai detto, e mostrare, in questo supposto, alcune loro contraddizioni. Questo doveva ognuno aspettare ed i partigiani della linea di Casale hanno motivo di meravigliarsi del modo con cui fu trattata tale questione. Gli stessi sostenitori della linea di Mortara hanno ragione di dolersene, perchè con questo modo la commissione, in vece di rafforzare la loro causa, assai la debilitò, ma i municipi hanno molte ragioni di lagnarsi del giudizio che la commissione si è fatto lecito di profondere sulle loro intenzioni, e noi protestiamo altamente contro esso. Parliamo chiaro l'abbiamo già detto più volte e non è difficile il comprenderlo, i cinque municipi collegati sostengono con calore la linea di Casale perchè a loro interessa questa e non l'altra ma essi sostengono che il loro interesse si confonde in questo coll'interesse nazionale, la commissione invece viene a dir loro, ed a dirglielo, quando uno di questi municipi rivela quello di Alessandria ad associarvisi per preferire il vostro all'interesse della Nazione, voi avete in mira il vostro e non il vero utile nazionale.

Noi potremmo domandarle con qual diritto siasi essa fatto lecito di lanciar loro questa ingiuria, di dare questa solenne mentita alle loro parole, ma vogliamo solo domandarle con qual fondamento essa possa così giudicarli. Fosse anche vero che la ragione non fosse per loro, come mai si può da ciò giudicare della loro intenzione? Per poco che avesse riflettuto essa avrebbe dovuto invece formarsi un tutt'altro pensiero. No non è possibile che i Municipi e con essi tutti i partigiani della linea di Casale si siano proposti di far prevalere l'interesse Municipale al Nazionale. Un pensiero così meschino e condannevole non avrebbe potuto trovare molti aderenti, esso non avrebbe uniti i Municipi e Consigli provinciali e divisionali esso non si sarebbe riprodotto per tanti anni e con tanta insistenza esso non avrebbe trovato eco ed appoggio nel Parlamento e quel che è più, esso non avrebbe osato di prodursi alla luce, ed eccitare lealmente la pubblica discussione, ma seguendo invece l'esempio de' suoi avversari avrebbe amato le tenebre ed indotto i suoi autori ad operare nel silenzio.

E quale era poi l'interesse municipale della società francese che nel 1844 si proponeva di adottare questa linea? Quale l'interesse municipale del dottor Cattaneo di Milano che trattando nel 1841 nel *Politicomico* di una rete delle strade ferrate in Piemonte sosteneva con molte ragioni questa linea? Quale l'interesse del *Repartito d'Agricoltura* che non seppe compiacere come se ne potesse adottare un'altra? Quale quello dell'illustre generale Franzini che con tanto calore la propugnava nel 1844 e nel 1845 siccome più utile nei rapporti economici, e necessaria nei rapporti strategici? No, non l'interesse Municipale, ma l'interesse dello Stato mosse questo pensiero, e nei municipi collegati il sentimento di un diritto, il quale spirava che finiva per trionfare, perchè noi confidiamo nella giustizia e nella forza della pubblica opinione.

## STRADE FERRATE

Si legge nella *Gazzetta Piemontese* un R. Decreto del 5 corrente il quale ammette sulla strada ferrata da Torino a Novi col servizio del trasporto dei viaggiatori quello anche delle merci di piccolo volume, dei denari, e delle carrozze e stabilisce la relativa tariffa provvisoria con riserva di presentare al Parlamento un progetto di legge per una tariffa definitiva quando sarà compiuta l'intera linea da Torino a Genova. La tariffa è la seguente:

» Articolo primo. Pel trasporto di danari, effetti pubblici o biglietti di banco, metalli preziosi ed ogni altro oggetto di valore dichiarato, un centesimo (lire 0,01) per ogni mille e per ogni chilometro. Ogni somma inferiore alle lire mille pagherà l'intero diritto come se fosse di lire 1,000.

» Articolo secondo. Per le seterie, merci di piccolo volume, oreficerie, e vino in piccole botti di non maggiore capacità di 30 litri, lire 0,04 per chilometro ogni 100 chilogrammi calcolati di dieci in dieci.

» La tassa non sarà mai minore di centesimi quaranta per qualunque collo o destinazione.

» Articolo terzo. Vetture e carrozze a due od a quattro ruote lire 0,60, per ogni chilometro. I proprietari che volessero stare nelle loro vetture pagheranno inoltre un biglietto di terza classe: entrando nei vagoni pagheranno il biglietto della classe per essi preferita.

» Non saranno accettate le vetture eccedenti in altezza tre metri, e che non passassero liberamente nella sagoma stabilita nelle stazioni.

..... » Articolo quarto. Oltre ai diritti proporzionati sovra indicati sarà dovuto un diritto fisso di consegna: Di lire 0,20, per mila, per gli oggetti di finanza di cui all'articolo 1.

Di lire 0,30 per ogni cento chilogrammi per gli oggetti indicati all'articolo 2.

Di lire 4,00, per ogni vettura di cui all'articolo 3. Il diritto fisso è pure dovuto quando si tratti di somme inferiori a lire 1,000 o di qualunque altra spedizione d'un peso minore dei 100 chilogrammi.

..... » Articolo sesto. Gli oggetti di cui agli articoli 2 e 3 saranno solamente ricevuti alle stazioni di Torino, Asti, Alessandria e Novi, e saranno resi alla loro destinazione fra ventiquattro ore a partire dal momento della consegna. Nelle stazioni secondarie non sono ricevute le merci, salvochè quando il loro carico non arrechi una fermata maggiore di quella prescritta dall'orario dei convogli.

..... » Articolo undecimo. Le spedizioni si faranno con pagamento della tassa od anche a debito del destinatario, a meno che trattisi di oggetto di valore non conosciuto.

» Se il destinatario rifiuta di pagare la tassa, gli oggetti saranno venduti per chi di diritto nelle 24 ore dell'arrivo, e sarà sul prezzo prelevata la tassa.

(Seguono altre disposizioni regolamentarie).

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 febbraio

Furono dapprima approvate alcune elezioni.

L'ordine del giorno recava quindi il seguito della discussione intorno al bilancio consuntivo del 1847. Il ministro delle finanze avendo però osservato che il quadro dell'attivo e del passivo di quel rendiconto è in corso di stampa e che perciò sarebbe stato opportuno di differire per alcuni giorni la discussione, la Camera, dopo alcune osservazioni fatte in proposito dai deputati Despigne, Pescatore, Farina, Revel e dottore Jacquemond, ha sospeso le sue deliberazioni intorno al bilancio consuntivo del 1847.

Il deputato Moja, continuando le interpellanze già mosse nella precedente tornata al ministro delle finanze dal deputato Gregorio Sella, ha proposto un ordine del giorno motivato per invitare il ministro ad alienare la rendita a' capitalisti dello Stato e fare il rimborso dei vaglia del tesoro.

Il deputato Cavour opinava che il ministro aveva col suo procedere tutelato gl'interessi del pubblico erario, e nello stesso tempo quelli dei capitalisti dello Stato; rigettava in conseguenza la proposta Moja, e pregava la Camera a passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Il deputato Lanza addebitava al ministro di non aver data abbastanza pubblicità al prestito, di cui è discorso, di aver fissato alle operazioni di esso uno spazio di tempo assai ristretto e di non aver alienata all'interno tutta quella porzione di rendita che si poteva.

Il ministro Nigra ha risposto che le operazioni sono appena incominciate e che non avrebbe potuto senza inconvenienti rispondere alle interpellanze che gli venivano fatte: poter però assicurare la Camera fin da questo momento che egli si era arrecato a premura di conformarsi al desiderio espresso in altra tornata dalla Camera, e che a suo tempo ciò avrebbe dimostrato. Dopo le parole del ministro, la chiusura della discussione chiesta da più di dieci deputati è stata pronunciata, e la Camera ha quindi deliberato di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Il ministro dei lavori pubblici in risposta alle interpellazioni fatte in altra tornata dal deputato Turcolli ha enumerati i diversi pubblici lavori, al quale si dà opera sul Novarese, facendo osservare come il Governo nelle sue deliberazioni non avesse mancato

di togliere in considerazione le condizioni di quella provincia, che più vennero danneggiate nella guerra.

Il deputato Barbier ha sviluppata la sua proposta di legge per la strada che da Chivasso al conduce forte di Bard. La Camera non essendo più in numero, la discussione sulla presa in considerazione di questa proposta è stata rimandata ad altra tornata.

Tornata del 13

Convalidate alcune elezioni, Brofferio annuncia che farà una interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia su alcune pastorali vescovili e segnatamente su quella del vescovo di Saluzzo. Si apre quindi la discussione sulla presa in considerazione della proposta Barbier. Dopo una discussione, cui prendono parte i deputati Michellini, Riva, Bes e Barbier, viene approvato un ordine del giorno Michellini per mandare al ministero tutte le proposizioni consimili alla prima parte della proposta Barbier, come è pure adottata la seconda parte perchè si mandi alla commissione del bilancio la proposta.

Quindi il dottore Jacquemond interpella il ministro degli Interni sul conflitto insorto tra il consiglio comunale di Talloire e l'Intendente di Annecy in proposito della nomina del segretario di quel luogo. Galvagno dice risponderà in seguito. Furono quindi riferite delle petizioni — Azeglio lesse due Decreti Reali con cui si nominarono Pollone e Despigne, l'uno commissario nella discussione del bilancio, l'altro nella legge sulle poste.

## NOTIZIE

(Si legge nella *gazzetta Piemontese*.)

Le grassazioni che nel mese di dicembre p. p. si andavano commettendo nella provincia di Casale, ed i numerosi vagabondi che la molestavano attirarono la vigilanza di quell'Intendente, il quale ordinò che le strade principali della provincia fossero perlustrate scrupolosamente da pattuglie di guardia nazionale, ed a tal uopo diramò ai rispettivi sindaci dei comuni l'opportuna circolare.

I fatti hanno mostrato la utilità e l'efficacia di quel provvedimento. La guardia nazionale ha corrisposto all'invito ricevuto, e gli arresti di vagabondi e di facinorosi per essa operati hanno ricondotta la pace e la tranquillità nell'animo di quelle buone popolazioni.

Fra le guardie nazionali che con maggior diligenza e con premuroso zelo hanno adempito al loro ufficio che hanno mostrato di comprendere egregiamente i doveri inerenti alla loro istituzione, quelli cioè di tutelare la libertà e la sicurezza dei cittadini, vanno rammentate con particolare e meritata lode le milizie nazionali dei comuni di Moncalvo, Coniolo, Serralunga, Occimiano, Grazzano, Morano, Castelletto Merli, Cella, Piovà, Mombello ed Oddalengo Piccolo.

Nella notte del 12 corrente febbraio, alle undici, la casa di un modesto proprietario di Castellino, (borgata di Moncalvo) veniva svaligiata. La pattuglia di milizia nazionale alle undici e mezzo già era sulle tracce dei facinorosi, ed a mezzanotte il ladro era già arrestato. L'attività e la bravura spiegata in questa circostanza da quella guardia nazionale hanno destata la riconoscenza ammirazione di quegli abitanti.

La pubblicità data a questi fatti e la lode che meritamente essi riscuotono, debbono essere nuovo incitamento ai militi delle guardie nazionali che con tanto zelo adempiono ai loro doveri, e rimprovero a coloro che si fossero mostrati tiepidi o poco curanti di adempirli.

## PROCLAMA

Del Generale in capo Croato-Francese a Roma

« Abitanti di Roma,

« Il generale in capo, volendo metter fine ai vili assassinii che compromettono la vita degli ufficiali e dei soldati dell'armata,

« Ordina:

« La delazione di coltelli, stilette, o qualunque siasi strumento atto alla perpetrazione di un delitto, è proibita in Roma e ne' dintorni.

« Chiunque sarà rinvenuto latore d'un'arme simile, sarà immediatamente fucilato.

« Roma, li 14 febbraio 1850.

« Il generale Baraguay d' Hilliers. »

— I seguenti fatti narrati dall'*Osservatore Romano* furono probabilmente il pretesto della notificazione del generale Baraguay d' Hilliers, accolta, secondo il giornale reazionario, con applausi di gioia dai Romani.

Nella sera del 9, nella via del Macello dei Corvi, fu ucciso un soldato francese del 53 di linea, e ieri sera fu gravemente ferito da un colpo di stiletto in Trastevere un ufficiale dei 2 battaglione dei cacciatori.

Nella scorsa notte furono arrestati diversi individui, noti per i loro antichi e recente maneggi rivoltesi.

FRANCIA. Dall'*Evénement*: si parla nei quartieri di Parigi, e principalmente nei sobborghi, d'una grande illuminazione pel 24 febbraio. Parecchi fabbricanti del sobborgo sant'Antonio hanno ricevuto commissioni di lanterne colorate, ascendenti a circa un milione.

— Il decreto pubblicato nel *Moniteur* circa la nomina dei generali Restolan, Castellane e Gêmeau al comando di parecchie divisioni militari fece scapitare sensibilmente i pubblici fondi. Giova notare che il primo di questi generali è uno di quelli che macchiarono l'onore delle armi francesi aggredendo la

repubblica Romana, il secondo è tutta creatura del Governo di Guizot, il terzo ha già gustato il sangue degli operai di Lione: non fu mai più ragionato un ribasso di fondi.

— Le tornate delli 12 e 13 febbraio dell'assemblea francese furono quasi esclusivamente impiegate nella discussione generale del settimo articolo; si vorrebbe stabilire un consiglio accademico in ogni capo luogo di dipartimento. Il sig. Vallon li crede inutili per l'istruzione secondaria, insufficienti per la primaria, in ogni caso li vorrebbe ristretti ai capi-luoghi delle Corti d'appello. L'oratore pretino, di Montalembert, vede in questo gran giuri, come vorrebbe la commissione, una garanzia per i padri di famiglia: vede cioè assicurata un'influenza a' suoi cari Vescovi: parlò tanto da gesuita che il signor Ministro Parieu dovette alzarsi a confutarlo, sebbene poi in ultimo conchiudesse assentendo alla redazione dell'articolo quale fu formulato dalla commissione: i Ministri, lo sieno di re dispotico, di governo costituzionale, o di una repubblica, si assomigliano tutti nella logica! Il sig. Barthélemy-St-Hilaire confutò con una logica stringente tutti i sofismi degli affigliati della compagnia di Gesù ma là, come qui, vi è una maggioranza che va alla assemblea col voto scritto in tasca: la loro mente non ha bisogno di lavorare, il latinetto è loro fatto. Il sig. Thiers nella seguente tornata tenne la tribuna per quasi tre ore agl'apostati che devono parlare contro le dottrine da essi altre volte sostenute, hanno bisogno di molte parole: ma tutto il talento del sig. Thiers non basta a colorire la più sfrontata apostasia che conti la storia moderna. Pure questa volta il Thiers, per quanto sia audace, e lo è molto, non ha osato di appoggiare tutte le pretine mostruosità del suo nuovo maestro e padrone, sua eminenza Montalembert.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*.

LUIGI BAGNA *Gerente*.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

INSERZIONI A PAGAMENTO

## MUNICIPIO DI CASALE

Da questo Consiglio Delegato si è proceduto nella sua seduta dell'8 corrente mese alla quinta semestrale estrazione a sorte delle polizze sul prestito di L. 4000/m. contratto da questa Città in seguito ad autorizzazione avuta col Regio Biglietto 14 settembre 1839, da rimborsarsi alla fine del semestre corrente a valor integrale per L. 30/m. ritenuto, che le L. 3/m. a compimento del fondo di L. 33/m. a tal uopo stanziato in causato devono essere impiegate a saldare la polizza al portatore num. 5 uscita in ultimo luogo nella precedente estrazione, la quale eccedeva appunto di L. 3/m. la somma che era destinata per estinzione in detto semestre, e sortirono dall'urna le seguenti, cioè:

1.° Quella nominativa col n.° d'ordine 45 della rendita di L. 450 corrispondente al capitale di . . . . .	L. 3000 »
2.° Quella al Portatore n.° 8 della rendita di L. 50 del capitale di . . . . .	L. 4000 »
3.° Quella al Portatore n.° 419 della rendita di L. 450 del capitale di . . . . .	» 3000 »
4.° Quella nominativa n.° 23 della rendita di L. 250 del capitale di . . . . .	» 5000 »
5.° Quella nominativa n.° 50 della rendita di L. 200 del capitale di . . . . .	» 4000 »
6.° Quella al Portatore n.° 100 della rendita di L. 50 del capitale di . . . . .	» 4000 »
7.° Quella al Portatore n.° 92 della rendita di L. 200 del capitale di . . . . .	» 4000 »
8.° Quella al Portatore n.° 3 della rendita di L. 200 del capitale di . . . . .	» 4000 »
9.° Quella al Portatore n.° 72 della rendita di L. 250 del capitale di . . . . .	» 5000 »
Totale L. 30000 »	

Il Sindaco sottoscritto pertanto rende quanto sopra di pubblica ragione acciocchè i proprietari delle polizze estratte ne siano informati, e possano alla fine del mese di giugno p.° v.° presentare all'Ufficio di questa Municipale Amministrazione tali loro titoli, onde ritirarne quindi l'opportuno mandato di pagamento, nè abbiano a soffrire ritardo nel conseguimento dei loro capitali, dandosi ad essi diffidamento, che dopo l'epoca stessa non decorrono più a loro favore interessi di sorta.

Casale dal Palazzo Municipale il 12 di febbraio 1850.

Il Sindaco  
CAIRE

## CARLO CERONETTI

Decoratore di appartamenti e Negoziante  
in Tappezzerie, e Fabbriatore di Vernici.

Si fa un dovere di rendere avvertiti li suoi Conciatadini, che trovandosi ben provvisto di Tappezzerie in carta, di bella qualità, e di un genere affatto recente, come pure d'ogni qualità di Vernice, previene chi vorrà favorirlo de' suoi comandi, che troverà nell'eccellenza di tali merci anche una forte modicità nel prezzo.

Casale 14. febbraio 1850.